

Cap. 3: Biodiversità

La conservazione della biodiversità, intesa come *“variabilità tra gli organismi viventi di ogni origine, compresi, fra gli altri, gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri sistemi acquatici ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ciò include la diversità nell’ambito di ciascuna specie, tra le specie e degli ecosistemi”* è il principale obiettivo dell’istituzione di aree protette.

Il sistema delle aree protette, composto da parchi e riserve naturali, nazionali e regionali, aree floristiche, è volto a tutelare le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche di rilevante valore naturalistico e ambientale. Al sistema delle aree protette si aggancia la rete “Natura 2000”, ai sensi della Direttiva “Habitat” (art.3), costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Attualmente la “rete” è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva “Uccelli”, e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

L’istituzione di aree protette a volte però non è sufficiente a garantire la conservazione della biodiversità, si pensi ad esempio al caso in cui si decida di tutelare un’area nella quale la scorretta gestione passata abbia portato alla perdita della biodiversità. Ecco che in quest’area la sola tutela non sarà sufficiente, ma saranno necessarie azioni mirate al ripristino della biodiversità perduta.

La conservazione della biodiversità si esplica anche attraverso una corretta gestione della coltivazione forestale ed un’efficiente prevenzione al fenomeno degli incendi boschivi, aspetti trattati in questo tema.

INDICATORI	DPSIR	SCOPO
Coltivazione forestale	Stato	Fornire indicazioni relative al territorio boscato sottoposto a gestione
Incendi boschivi	Pressione	Misurare il numero e l’estensione di superficie boschiva danneggiata annualmente da incendi
Aree protette	Risposta	Fornire informazioni relative alla superficie occupata da aree protette, in base alla normativa, ricadente nel territorio comunale

COLTIVAZIONE FORESTALE

Nell’ esaminare l’ elemento bosco con le sue caratteristiche peculiari, non si può prescindere dall’ influenza dell’ uomo e delle sue attività, presenti nell’ area in modo pervasivo da vari secoli. Il bosco è una risorsa ad alto valore ambientale per le molteplici funzioni a cui assolve: accanto al miglioramento della qualità ambientale, al valore paesaggistico e alla funzione turistico-ricreativa, il bosco assume un’importanza fondamentale nella regimazione delle acque e nella prevenzione dei fenomeni erosivi.

Documenti – normativa di riferimento

- R.D.L. Del 30/12/1923, n. 3267 – Protezione delle bellezze naturali;
- R.D.L. Del 16/05/1926, n. 1126 - Legge Forestale;
- Regolamento Delibera Amministrativa regionale n. 212/89 – Attuazione del Piano Forestale Regionale;
- Regolamenti CEE n. 2078/92, n. 2080/92, n. 2081/93 - Misure forestali nel settore agricolo.

Fonte dati

- Corpo Forestale Stato;

Rappresentazione dati

Suddivisione della superficie boscata per tipologia (in ettari).

Prodotto della coltivazione forestale espresso in termini di: numero tagliate, superficie interessata (in ettari) e quintali di legname ricavato, per le annate dal 2000/2001 al 2003/2004.

Lettura e interpretazione dati

La primitiva associazione di latifoglie mesofile tipica della zona e denominata Orno-ostrieto ha subito una forte riduzione e profonde modificazioni. Oggi troviamo due principali formazioni, entrambe tutelate: le prime sono integrate nell'economia rurale e le seconde assolvono prevalentemente la funzione di presidio al dissesto idrogeologico o rivestono uno specifico scopo naturalistico/conservativo.

Nella prima categoria sono compresi quei boschi, per la maggior parte privati ma di modesta rilevanza economica, che governati a ceduo o, in misura marginale, ad alto fusto, consentono il prelievo di legna da ardere i primi e legname da opera i secondi. Varie disposizioni sono state introdotte, in tempi diversi per incentivare la pratica del rimboschimento, operata dallo Stato, da Consorzi di Bonifica e da privati, sia a scopo di salvaguardia dei terreni marginali, che a scopo produttivo; possono ricordarsi tra questi gli estesi rimboschimenti operati nel dopoguerra sui terreni delle F.D.R. e più recentemente le piantagioni di essenze pregiate da reddito, oltre alla diffusione di numerose tartufaie artificiali.

La considerazione riservata al bosco ha subito negli ultimi decenni una costante evoluzione, infatti si è passati da una visione strettamente utilitaristica (bosco come mera fonte di assortimenti legnosi o come coltura agricola per terreni marginali, altrimenti improduttivi) ad un approccio

completamente diverso: bosco come entità multifattoriale, capace di soddisfare esigenze economiche tradizionali legate a prodotti secondari (quali funghi e tartufi) e a garantire lo sviluppo del settore del turismo naturalistico. L'opinione pubblica mostra oggi una maturata sensibilità nei confronti del problema del dissesto idrogeologico ed è sempre più consapevole della funzione insostituibile del bosco. La crescente coscienza naturalistica impone dunque agli amministratori di emanare nuove forme di tutela del patrimonio boschivo.

Osservando i dati relativi al legname ricavato si evince come nelle due ultime annate sia aumentato il quantitativo; ciò va ricondotto in parte dal processo di riorganizzazione dell'iter autorizzativo (maggiore capacità di raccolta dati da parte del CFS su base oggettiva e non solo documentale) oltre che da un incremento della quantità media di legname tagliato.

Obiettivi e target per la sostenibilità

Occorre incoraggiare l'ulteriore sviluppo della silvicoltura all'interno dei piani di sviluppo rurale, con particolare enfasi su una gestione polifunzionale che si prefigga al tempo stesso obiettivi di salvaguardia della biodiversità, conservazione del patrimonio naturale e tutela ambientale a scopi ricreativi.

Indicatori correlati

- Incendi boschivi
- Tipologia ed estensione delle aree protette
- Aziende, superficie totale e superficie agricola utilizzata

Tipologia dei boschi* Superficie Ha

LATIFOGLIE	2.760
CONIFERE	1.443

UTILIZZAZIONI BOSCHIVE *	Numero tagliate	Superficie interessata (Ha)	Legname ricavato (Quintali)
ANNATA 2000/2001	40	22,63	11100
ANNATA 2001/2002	188	54,45	13190

UTILIZZAZIONI BOSCHIVE *	Numero tagliate	Superficie interessata (Ha)	Legname ricavato (Quintali)
ANNATA 2002/2003	106	63,33	53700
ANNATA 2003/2004	92	73,65	36030

* = Trattasi esclusivamente di utilizzazioni di boschi cedui, essendo del tutto trascurabili l'entità e l'utilizzo di boschi di alto fusto.

INCENDI BOSCHIVI

I boschi rivestono una rilevante funzione per la protezione del suolo, per la prevenzione del dissesto e dell'erosione idrica, per la regimazione delle acque ma anche per la regolazione climatica, problematica sempre più rilevante negli ultimi anni. A ciò si aggiunge il valore socio - culturale (nonché, per quanto sempre più limitato, un valore economico – produttivo) che rendono il bosco un bene insostituibile per il quale necessita un' assidua attività di prevenzione e monitoraggio contro il fenomeno degli incendi.

Documenti – normativa di riferimento

- Legge 21/11/2000, n. 353 – Legge quadro in materia di incendi boschivi;
- D.P.G.R. 41/02 - Decreto di grave pericolosità di incendio nei boschi della Regione Marche.

Fonte dati

Corpo Forestale Stato.

Rappresentazione dati

Numero incendi boschivi nel Comune di Urbino; superficie boscata (e non)

danneggiata, negli anni 1998 – 2002 (fino a ottobre).

Sempre per gli anni 1998 - 2002 (fino a ottobre) suddivisione degli incendi per causa.

Lettura e interpretazione dati

Il fenomeno degli incendi boschivi è giustamente da annoverarsi fra i fattori più incisivi sul degrado del territorio, esso può e deve essere contrastato in quanto il danno non è risarcibile in tempi brevi e per le conseguenze sulla stabilità dei versanti e sulle aree esondabili.

Sebbene localmente il fenomeno non sembri preoccupante è comunque necessaria la prevenzione, l'informazione dei cittadini e l'approntamento di strumenti normativi adeguati.

Obiettivi e target per la sostenibilità

Aumento dell'efficacia della prevenzione e lotta agli incendi.

Indicatori correlati

- Coltivazione forestale
- Tipologia Aree protette
- Aree a rischio frane

INCENDI	Numero incendi	Superficie Boscata (ha)	Superficie non boscata (ha)	Totale (ha)
ANNO 1998	6	11	0,50	11,50
ANNO 1999	2	2,3	0	2,30
ANNO 2000	2	5,1	0	5,10
ANNO 2001	1	1	0,15	1,15
ANNO 2002	0	0	0	0
ANNO 2003	4	8,4	2,26	10,66
ANNO 2004	1	0	1,30	1,30

AREE PROTETTE

Come riportato nell'allegato al P.A.I. "Aree d'interesse ambientale – Parchi e aree protette", gli elementi ambientali delle Marche costituiscono nel loro complesso un patrimonio naturale di inestimabile valore che va salvaguardato e valorizzato attraverso una attenta gestione al fine di renderlo fruibile anche per le generazioni future.

A livello regionale sono state individuate varie aree soggette a normative di carattere ambientale, ciascuna delle quali è assoggettata ad una serie di vincoli più o meno restrittivi che limitano gli interventi antropici realizzabili sul territorio. Le aree protette dalla normativa (parchi e riserve naturali, nazionali e regionali) sono aree naturali in cui sono presenti formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, di rilevante valore naturalistico e ambientale.

Al sistema delle aree protette si aggancia la rete ecologica che ricomprende, nelle Marche, le aree floristiche individuate ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 52/74 e le aree della Rete europea "Natura 2000", definite rispettivamente dalle direttive "Uccelli" (70/409/CEE) e "Habitat" (92/43/CEE), come "Zone di protezione speciale (ZPS)" e "Siti di interesse comunitario (SIC)". Meritano infine di essere ricordate le Oasi di Protezione della Fauna selvatica che, pur non facendo parte della rete ecologica regionale, sono aree ove vige il divieto di caccia.

Documenti – normativa di riferimento

- Convenzione sulla biodiversità, firmata a Rio de Janeiro nel 1992¹;

¹ Scopo: tutela della diversità biologica, nell'espressione delle varietà di tutti gli organismi viventi negli ecosistemi del pianeta, al fine di garantire l'uso sostenibile dei componenti biologici nonché dei benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche a livello globale e di assicurare la conservazione delle biodiversità in situ ed ex situ. Ratificata in Italia con legge 14 febbraio 1994 n. 124.

- Decreto Ministero Ambiente 6 Febbraio 2001, Istituzione della riserva naturale statale Gola del Furlo;
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;
- Legge 6 Dicembre 1991, n. 394 - Legge quadro sulle aree protette;
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (Direttiva Habitat) - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Decreto Ministero Ambiente 3 settembre 2002 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000;
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. GU n. 124 del 30 maggio 2003, serie generale;
- Legge 3 ottobre 2002, n.221 - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. GU n. 239 del 11 ottobre 2002.
- Legge Regionale del 22/10/2001 n. 21 - Modifiche alla Legge regionale 30 dicembre 1974, n. 52 - Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali;
- Legge del 27/03/2001 n. 9 - Modificazioni ed integrazioni alla Legge Regionale 13 marzo 1985, n. 7 - Disposizioni per la salvaguardia della flora marchigiana e alla Legge regionale 30 dicembre 1974, n. 52 - Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali;
- Legge del 28/04/1994 n. 15 - Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali;
- Allegato "B" alla relazione del PAI - Aree di interesse ambientale – parchi e aree protette.

Fonte dati

- Corpo Forestale Stato;
- Autorità di Bacino Regionale.

Rappresentazione dati

Descrizione delle aree protette ricadenti nel territorio comunale.

Letture e interpretazione dati

Nel territorio comunale di Urbino è ricompresa parte della Riserva naturale Statale della Gola del Furlo (0.97Km²), istituita nel 2001, una tipica gola rupestre percorsa dal fiume Candigliano considerato uno dei più spettacolari ed imponenti esempi di incisione fluviale osservabili nell'intero Appennino. Le successioni rocciose della zona presentano peculiarità di grande interesse geologico, con affioramenti di strati fossiliferi notevoli per quantità e per importanza dei reperti ivi racchiusi.

Per quanto riguarda i siti della rete Natura 2000 la superficie delle Zone di Protezione Speciale è pari 37 kmq (16% del territorio comunale), mentre la superficie dei Siti di Importanza Comunitaria è pari a 18 kmq (7% del territorio comunale).

Qualora piani o progetti proposti per un sito o in una zona ad esso limitrofa possono determinare un'incidenza significativa sul sito, deve essere attivata la procedura di Valutazione d'Incidenza, che prevede la descrizione delle caratteristiche ecologiche e biologiche dell'area in cui ricade l'intervento,

la descrizione del progetto e degli elementi che potrebbero provocare l'alterazione del sito nonché gli effetti degli elementi perturbanti il sito sugli habitat e sulle specie così come indicati nelle schede SIC e ZPS.

Per i siti della rete Natura 2000 è prevista inoltre l'attivazione dei piani di gestione, collegati alla funzionalità dell'habitat e alla presenza delle specie che hanno permesso l'identificazione del sito stesso. I piani possono contenere misure ritenute necessarie per realizzare le finalità della Direttiva; possono essere a se stanti, oppure incorporati in altri piani di sviluppo. Attualmente tra le prime esperienze regionali di realizzazione di piani di gestione vi è il sito di Montecalvo in Foglia che si estende in parte anche nel territorio comunale di Urbino.

Obiettivi e target per la sostenibilità

Recupero della funzionalità dei sistemi naturali e agricoli nelle aree montane, collinari e di pianura; corretta gestione e monitoraggio delle aree protette, sviluppo dell'occupazione nei settori dell'uso sostenibile delle risorse naturali.

Sviluppo dei piani di gestione dei siti della rete Natura 2000.

Indicatori correlati

- Aree tutelate
- Coltivazione forestale

